

Le “rosse” regine del riso

Dalla M 75R mezzo secolo di mietitrebbiatura nelle risaie del mondo

Settembre 1961: tra i filari di salici e i fosati della campagna vercellese avanza lenta e rumorosa una macchina rosso fiamma. La scritta dice M 75R, e a fianco il marchio Laverda disegnato in giallo e verde.

È una scena che si ripete, con altre protagoniste, dal 1956, da quando cioè sono arrivate in zona le prime mietitrebbie M 60 R, piccole e sgraziate con i loro cingoli da carrarmato e una guida adatta solo a muscoli forti; le seguono subito dopo le grandi M 90R, potenti e produttive, dotate finalmente di un serbatoio al posto del vecchio insaccatore.

La M 75, presentata nel 1960, sorella intermedia ma tecnicamente la più evoluta, è compatta ma potente, agile ma robustissima, forte ma delicata nel trattare i chicchi; prodotta in oltre 1300 esemplari, valicherà anche i confini nazionali per raggiungere addirittura il paese del riso per antonomasia: il Giappone, destinazione mitica in quegli anni così distanti dalla globalizzazione di oggi.

Per Pietro Laverda jr, protagonista e ispiratore delle scelte tecniche aziendali, la raccolta del riso era evidentemente una sfida da vincere, in un rapporto stretto tra il progettista e l'agricoltore. Da subito, costruita la prima M 60, ne fu allestita una versione a riso, e, via via, tutti i modelli Laverda ebbero sempre la loro versione a riso, adattandosi di anno in anno all'evoluzione di questa coltura in cui l'Italia eccelle per quantità e qualità. Vercelli, Novara, Pavia, Ferrara, ma anche la bassa veronese, furono il teatro di una continua sfida tecnologica tra i vari produttori europei. Da Breganze ci si rivolse poi, con successo, ad altre nazioni risicole: Spagna, Cuba, Venezuela, Guinea, Iraq, Ecuador, Giappone.

Fu la M 120, vera rivoluzione copernicana nel mondo delle mietitrebbie italiane, a recitare il ruolo di protagonista in questa espansione internazionale. Le centinaia di macchine messe in campo nelle risaie cubane furono un banco di prova durissimo ma estremamente utile per il miglioramento del prodotto e per la crescita tecnica dell'azienda. Perché il riso resta sempre una brutta bestia, consuma gli organi trebbianti come nessun altro prodotto e cresce in mezzo ad un fango spesso infido che sollecita motori e trasmissioni. È un prodotto che va trattato con forza, per separare dalla paglia anche le varietà più tenaci, ma anche con delicatezza per garantire l'integrità del chicco e con essa il valore commerciale, soprattutto per le varietà pregiate che caratterizzano la risicoltura italiana.

La presenza Laverda nelle risaie del Nord Ita-

lia raggiunse negli anni '70 cifre ragguardevoli, risultando leader assoluta del mercato e riferimento tecnico anche per l'agguerrita concorrenza estera. In provincia di Vercelli, dove si produce il 35% del riso italiano, nel 1970 lavoravano quasi 300 macchine Laverda, più del doppio della concorrenza italiana e straniera. Non a caso lo slogan aziendale in quegli anni era: “Vedendole in lavoro non si può che pensare: sono nate per il riso”.

La trasformazione delle colture con il notevole ampliamento delle superfici consentì in seguito l'uso di macchine sempre più grandi e così nelle risaie entrarono le potenti M 150R e persino la gigante M 182R a sei scuotipaglia. E' la storia di un rapporto sinergico tra l'agricoltura italiana ed il più importante costruttore di macchine da raccolto, una vicenda tecnica e commerciale che ha avuto inizio mezzo secolo fa, sollevando generazioni di agricoltori da fatiche improbe, e che continua oggi con successo.

Piergiorgio Laverda



CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA M 75R

Barra di taglio da m. 2,25 o 2,45
Battitore a denti a 9 spranghe, 750 mm di larghezza
3 scuotipaglia da 2500 mm
Motore Fiat Diesel da 47 Cv
Cambio a due velocità con differenziale incorporato
Velocità da 0,91 a 9,53 Km/h
Trasmissione con variatore continuo a comando idraulico
Cingolatura anteriore con pattini da 410 mm
Freni a disco indipendenti
Sollevamento barra e aspo a comando idraulico
Selezionatore con vagli oscillanti e seconda ventilazione
Versioni: con insaccatore a tre bocche, combinata con serbatoio e insaccatore, solo serbatoio da 1225 litri con coclea di scarico
A richiesta pressapaglia posteriore portato
Prezzo (listini 1961) Lire 4.200.000
Prodotta dal 1960 al 1965 in 1376 esemplari

Nella pagina precedente: una M 75 al lavoro nelle risaie vercellesi. È un modello combinato con serbatoio e piattaforma di insaccaggio. In alto: la M 182R e un potente terzetto di M 150R in campo. A fianco: la M 75R nella versione con solo insaccatore. Sotto: un gruppo di M 120R nelle campagne cubane alla fine degli anni '60.

